

**BASILICATA.** La legge 28 del 2006 non è ancora operativa a causa di ritardi della Regione

## L'apprendistato resta in panne

### Tre gli ostacoli: profili formativi, libretto e accreditamento

Massimo Brancati  
POTENZA

Una legge che ha raccolto consensi bipartisan. Ma che sconta ritardi e rischia di essere inapplicata. La normativa regionale che disciplina l'apprendistato (la 28/2006) è alle prese con situazioni che impediscono lo sviluppo della sua "mission", con conseguenze sui datori di lavoro impossibilitati a portare avanti i contratti formativi (finora sono 32 le aziende che hanno presentato domanda). Tre i punti deboli: la legge prevede l'istituzione di una commissione tecnica chiamata a definire, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della normativa, i profili formativi da inserire nel programma. Non è stato fatto. Stabilita, inoltre, l'istituzione di un libretto formativo su cui riportare il percorso formativo dell'apprendistato. Anche questo "passaggio" — contenuto nella legge regionale 33/2003 — non è stato por-

#### IL QUADRO

**La norma**  
La legge 28 del novembre 2006 regola l'apprendistato e consente a datori di lavoro e giovani tra i 18 e i 29 anni di avviare un rapporto che dura dai due ai sei anni. Le imprese che avviano una simile contrattualizzazione hanno accesso a sgravi contributivi, il cui onere ricade sullo Stato, in cambio della garanzia di assicurare un monte ore minimo annuale di formazione a beneficio degli apprendisti. La legge prevede anche una premialità (contributo finanziario) per i datori di lavoro che trasformano il contratto di apprendistato in un contratto a tempo indeterminato.

#### Le aziende

Sono 32 quelle che hanno presentato domanda per contratti di apprendistato in Basilicata.

tato a termine. E ancora: le aziende interessate non riescono a garantire la formazione formale (120 ore di "cultura generale" accanto alla formazione sostanziale svolta all'interno della fabbrica) perché non c'è stato l'accREDITAMENTO degli enti di formazione abilitati a svolgere questo compito. Criticità evidenziate dalla consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Emilia Simonetti, in un'interrogazione inviata al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo (Margherita).

L'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Carlo Chiaruzzi (Margherita) non nasconde le difficoltà legate al percorso burocratico della legge: «È vero, ci sono ritardi, ma il lavoro da fare non è semplice. Stabilire un profilo formativo significa anche indicare un percorso per conseguire la qualifica che risponda a standard qualitativi e al requisito della comparabilità. In altre parole — aggiunge

Chiaruzzi — bisogna assicurare che la qualifica del lavoratore formato venga riconosciuta non solo in Basilicata, ma anche in altre regioni». La commissione tecnica, secondo quanto annunciato da Chiaruzzi, cercherà di portare a termine il suo compito nel giro di un paio di mesi. L'assessore, invece, annuncia tempi più brevi per l'accREDITAMENTO degli enti formativi: «La Giunta ha discusso una mia bozza — dice Chiaruzzi — e vi è qualche emendamento frutto della consultazione con gli enti di formazione, con il partenariato sociale, imprenditori, istituzioni e Province. C'è anche un ultimo adeguamento che ha determinato un rinvio di qualche settimana: è uscita — spiega l'assessore — una nuova direttiva sull'accREDITAMENTO da parte del ministero del Lavoro alla quale dobbiamo adeguarci. Non abbiamo un obbligo di legge, perché questa è una materia di competenza delle Regio-

ni, ma è chiaro che dovremo recepirla nell'ottica di garantire la riconoscibilità dell'attività degli enti su tutto il territorio nazionale. Altrimenti — conclude Chiaruzzi — l'attività formativa degli organismi accreditati rischia di essere reclusa nel recinto regionale».

La legge regionale sull'apprendistato, approvata a novembre 2006, consente a datori di lavoro e giovani tra i 18 e i 29 anni di avviare un rapporto che dura dai due ai sei anni. Le imprese che adotteranno questo strumento contrattuale avranno accesso a sgravi contributivi, il cui onere ricadrà sullo Stato, in cambio della garanzia di assicurare un monte ore minimo annuale di formazione a beneficio degli apprendisti. La legge, infine, prevede una premialità, sotto forma di contributo finanziario, per i datori di lavoro che trasformeranno il contratto di apprendistato in un contratto a tempo indeterminato.



Carlo Chiaruzzi, Assessore regionale Basilicata al Lavoro



Emilia Simonetti, Consigliere regionale di Rc in Basilicata

#### DIRITTO & LAVORO

\*\*\*

## Morti bianche, serve più impegno

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

I dati resi noti dall'Inail nel corso della Seconda Conferenza Nazionale sulla salute e sicurezza sul lavoro, tenutasi a Napoli il 25 e 26 gennaio scorso, costituiscono un interessante spunto di riflessione, soprattutto in questi giorni in cui il mondo politico sembra affannarsi nella ricerca di nuove soluzioni al drammatico problema delle "morti bianche".

La ricerca condotta dall'Inail (www.fmb.unimore.it, Indice A-Z, voce Sicurezza obbligo di), analizza l'andamento degli infortuni mortali negli anni 2001-2005, pervenendo a risultati che sembrano smentire le acute polemiche di questi giorni sull'insufficienza delle leggi vigenti. Infatti, nelle regioni del Sud, seppure il fenomeno delle morti

(www.fmb.unimore.it nel Dossier Adapt n. 17/2007 del 2 maggio scorso, Morti sul lavoro: norme nuove, formalismi vecchi su cui sono disponibili anche documenti, materiali e approfondimenti).

L'iniziativa — a cui si lavora ormai già da un decennio — sotto certi aspetti appare condivisibile perché tende a razionalizzare la normativa vigente. Ma proprio le statistiche Inail inducono più di un dubbio sul fatto che siano così necessarie norme nuove.

Le parti sociali dovrebbero procedere, in questa materia più che nelle altre, per obiettivi e non in base a notevoli formalismi o interessi di parte, compresa la frenetica organizzazione di corsi di formazione sulla sicurezza, tema anche questo assai discusso in questi giorni a seguito dei recenti interventi normativi. La formazione dovrebbe rappresentare un impegno concreto per tutti gli enti chiamati ad erogarla — università comprese — ed invece sta alimentando spesso logiche di business, a scapito dei lavoratori.

Un'ultima annotazione: è senz'altro vero che i mutamenti verificatisi nell'organizzazione del lavoro e la diffusione dei contratti di lavoro flessibili abbiano aumentato il rischio di infortuni sul lavoro, soprattutto per le generazioni più giovani — come traspare da un recente studio di Laurent Vogel (www.fmb.unimore.it, alla pagina del Bollettino Adapt 2006 n. 57). Non è vero invece che il recente disegno di legge delega abbia esteso le tutele ai lavoratori cosiddetti interinali poiché il d. lgs. 276/2003, all'art. 23 c.5, già garantiva ai lavoratori in somministrazione le stesse tutele dei lavoratori subordinati, ponendole in gran parte a carico dell'utilizzatore, fatta eccezione per l'obbligo di formazione e informazione, che continua a gravare sul somministratore.

Paola de Vita

#### LEGGI

Le statistiche migliorano ma si evidenzia la necessità di approntare nuove norme

sul lavoro continui a destare una certa preoccupazione (poiché, in controtendenza rispetto all'andamento delle altre regioni italiane, 3 regioni del Sud su cinque fanno registrare un aumento degli infortuni mortali nel 2005 rispetto al 2001), colpiscono i dati relativi alla diminuzione delle cosiddette "morti bianche" in Campania (-13,5%) e Basilicata (34,8%). Anche le statistiche relative all'incidenza degli infortuni letali per settore di attività rivelano un risultato univoco: la diminuzione di tali incidenti, con punte del 29,3% nel settore tessile e del 38,9% nel settore metalmeccanico, sempre rispetto al 2001. Proprio in questi giorni il Consiglio dei ministri ha approvato la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico sulla sicurezza sul lavoro

**SICILIA.** I professionisti si autoregolamentano per i rapporti con ambienti criminali

## Coro di sì alla «Carta di Palermo»

Salvo Butera  
PALERMO

A volte le regole non bastano. Occorrono anche atti simbolici che definiscano con chiarezza il limite tra legale e illegale. Anche in risposta al richiamo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il quale ha recentemente invitato tutti a mobilitarsi nella lotta contro la mafia. Va in questa direzione la proposta di Elio Capri, presidente dell'Associazione regionale liberi professionisti architetti e ingegneri, di realizzare «un protocollo d'intesa sulla legalità, una «Carta di Palermo» che valga come codice di autoregolamentazione dei professionisti sul tema di incarichi e lavori provenienti da certi ambienti. Una carta sul modello di quanto è già stato fatto su altri temi da altri Ordini».

La proposta risponde anche a un altro richiamo, più concreto, fatto dal sostituto procuratore Gaetano Paci nel corso della presentazione del libro «La zona grigia, professionisti al servizio della mafia» scritto da Nino

#### IL DOCUMENTO

La proposta arriva dal presidente dell'Alp, Elio Capri, come protocollo d'intesa tra le categorie

#### LE ADESIONI

Hanno dato il proprio assenso ingegneri, agronomi e forestali di Palermo, architetti di Trapani e Inarsind di Catania

Amadore: «Gli ordini professionali devono fare pulizia al loro interno ancor prima che intervengano la Magistratura o lo Stato. I professionisti continuano a pagare i costi della mafia anche perché gli Ordini non prendono una posizione netta su questi temi».

Dal canto suo Elio Capri è deciso ad andare avanti: «Porremo — dice — la questione anche all'attenzione del Coordinamento nazionale istituito per il riordino delle professioni, al quale partecipiamo come associazione». E su questa strada Capri raccoglie un'apertura anche dai rappresentanti degli Ordini professionali siciliani. Come Alessandro Maria Cali, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo: «Occorre — dice — riformare il sistema perché, a mio avviso, ad occuparsi degli

iscritti, in caso di sanzioni, dovrebbe essere un ordine diverso, magari quello territorialmente più vicino. Come può un Consiglio di un ordine giudicare quelli che sono i propri elettori? Si crea un conflitto di interessi. In generale, comunque, gli ordini devono e possono fare di più per evitare che la mafia si avvalga dei professionisti, occorrono più sanzioni».

Sulla stessa linea Vito Corte, presidente dell'Ordine degli architetti di Trapani: «Un percorso trasparente di aggiudicazione delle gare di appalto permette, innanzitutto, di selezionare imprese corrette. Poi, i più giovani devono essere formati alla direzione dei lavori, con una approfondita conoscenza di norme e condotte, in modo da poter riconoscere immediatamente se qualcosa non va ed essere più

immuni da condizionamenti».

«Il mondo delle professioni è sempre sembrato indenne da regole e controlli — afferma Aurelio Scavone, presidente dell'Ordine agronomi e forestali di Palermo —. Ad esempio il conferimento di incarichi è una parte del sistema che unisce politica e professionisti. La politica ha una grossa fetta di responsabilità in ciò, per questo ci vuole un pacchetto di proposte per cambiare, innanzitutto, il sistema degli appalti, perché altrimenti non si può più parlare di libertà per i professionisti».

Una riflessione, dunque, ormai avviata su cui gli stessi professionisti hanno aperto un confronto: «Noi — spiega per esempio Carmelo Russo, presidente a Catania di Inarsind (altro sindacato di ingegneri e architetti liberi professionisti) — condividiamo l'impostazione di una carta in cui i concetti deontologici siano attualizzati alla luce dei condizionamenti che possono esserci nel nostro territorio. Posso dire che siamo fortemente interessati all'elaborazione di tale proposta».



Elio Capri, Presidente associazione regionale liberi professionisti



Vito Corte, Presidente dell'Ordine degli architetti di Trapani



# Vi aiutiamo a CRESCERE

**Ice e Unioncamere sottoscrivono un'intesa operativa per promuovere il Made in Italy**

Oltre 6,3 milioni di Euro per sostenere il Made in Italy. L'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e Unioncamere hanno firmato una importante intesa operativa per promuovere il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che operano nelle filiere dell'Abitare, dell'Oro, della Meccanica e della Nautica.



Istituto nazionale per il Commercio Estero

ICE

Dipartimento Promozione dell'Internazionalizzazione

Tel. +39.0659927831  
Fax. +39.0659926898  
email: dip.promozione@ice.it  
www.ice.gov.it



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

UNIONCAMERE

Area di Credito Infrastrutture e Internazionalizzazione

Tel.: +39.064704256  
Fax: +39.064704222  
email: internazionale@unioncamere.it  
www.unioncamere.it